

**Rapporto sulle
economie del Mediterraneo**

EDIZIONE 2013

a cura di
Paolo Malanima

**Rapporto sulle economie
del Mediterraneo**

Edizione 2013

a cura di
Paolo Malanima

Elaborazione e impaginazione a cura di:
Aniello Barone e Paolo Pironti

Cura redazionale di:
Giovanni Ruggiero

Indice

Introduzione, *di Paolo Malanima* p.

Le regioni del Mediterraneo

1. Le economie del Mediterraneo fra divergenza e convergenza 1950-2011, *di Vittorio Daniele e Paolo Malanima*
2. Grande recessione e crisi del debito, *di Vittorio Daniele e Nicola Ostuni*
3. La popolazione
La demografia del Mediterraneo a quaranta anni dal Club di Roma: passato, presente e futuro, *di Luigi Di Comite, Stefania Girone, Francesca Galizia*
4. I flussi migratori
Le rimesse, *di Michele Colucci*
5. Gli investimenti diretti esteri
Il potenziale di investimenti europei nella regione sud-mediterranea. Un'analisi gravitazionale, *di Anna Maria Ferragina*
6. La spesa sociale
La spesa sociale in tempo di crisi, *di Caterina Astarita e Salvatore Capasso*
7. Il settore pubblico
La crisi del debito sovrano nei paesi del Mediterraneo, *di Mita Marra*
8. L'ambiente
Land grabbing: la risposta del mercato alla crisi alimentare globale, *di Eugenia Ferragina e Desirée Quagliarotti*
9. L'energia
I consumi finali nei paesi del Mediterraneo, *di Silvana Bartoletto*

Riferimenti bibliografici

Gli autori

Introduzione

Prima del 2008 l'economia mondiale era cresciuta al tasso del 5 per cento all'anno. Negli anni della crisi globale, il Pil mondiale non ha cessato di crescere in modo sostenuto; con la sola eccezione del 2009. Dall'anno 2010 la crescita è stata intorno al 4 per cento. Un tasso che, nelle previsioni, verrà confermato anche nel 2013. I saggi di crescita dell'economia mondiale degli ultimi dieci anni sono di poco inferiori a quelli degli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso (di circa un punto percentuale). In realtà l'impressione diffusa dell'esistenza di una crisi globale deriva dalla difficoltà e crisi delle economie più avanzate, schiacciate fra un debito pubblico sempre più ingente e la concorrenza delle economie emergenti nel settore industriale. Le economie in ritardo di sviluppo, tuttavia, sono meno interessate o non sono interessate per niente dalla "crisi globale". La crisi delle economie più forti e il progresso continuo di quelle più deboli sta generando una rapida convergenza nei livelli del reddito. Ciò non costituisce certamente un male. Anzi gli economisti hanno sempre considerato la convergenza come un bene. Non può essere che un bene, se i nostri vicini di casa, da poveri che erano, stanno diventando ricchi!

E nel Mediterraneo? Qual è l'andamento delle economie mediterranee? Anche nel Mediterraneo un tasso di crescita negativo si è avuto soltanto nel 2009. Prima la crescita era stata superiore al 5 per cento annuo. Nel 2010 ha superato il 2 per cento, mentre nel 2011 è stata inferiore al mezzo punto percentuale. Una ripresa si è avuta nel 2012 con una crescita del 2 per cento. Le previsioni per il 2013 sono di un consolidamento del tasso di crescita intorno al 3-3,5 per cento.

Il rapporto *Doing business 2010* della Banca Mondiale aveva classificato alcuni paesi del Mediterraneo (Egitto in testa come *top reformer*) tra i migliori riformatori nel 2009. I paesi della cosiddetta "primavera araba" (Marocco, Libia, Tunisia, Egitto, Giordania, Yemen) hanno, tuttavia, subito i contraccolpi negativi delle vicende che li hanno coinvolti. Gli investimenti esteri verso questi paesi si sono ridotti drammaticamente; gli investimenti interni sono diminuiti ed anzi i capitali di questi paesi si sono rivolti verso economie esterne; i flussi turistici hanno subito una caduta ragguardevole; le esportazioni hanno risentito negativamente delle difficoltà economiche e, quindi, della ridotta domanda da parte dei paesi verso cui questi flussi erano orientati. In Libia la caduta del prodotto interno lordo nel 2011 è stata di circa il 60 per cento. Un recupero si è, tuttavia, avuto nel 2012. Per la Siria le informazioni sulla crisi economica, legata alle vicende tuttora in corso, sono incerte. Nel 2012 la caduta del Pil è stimata intorno al 14 per cento. Nei paesi euro-mediterranei le difficoltà sono ancora notevoli. Nel 2012 il Pil è caduto in Grecia, Italia, Spagna e Portogallo. Solo in Francia si è avuto un aumento, per quanto assai modesto. In questi paesi le politiche di austerità imposte dal livello elevato del debito pubblico hanno avuto l'effetto di deprimere la domanda aggregata. In Grecia e Portogallo i tagli salariali hanno contribuito a questa depressione. Tutto ciò sta avendo una ricaduta negativa sul rapporto fra debito e Pil. Il ristagno della domanda si traduce, infatti, in ristagno dell'attività produttiva e in ridotte entrate fiscali.

Questo Rapporto 2013 offre una ricostruzione macroeconomica di questo quadro complessivo. Il primo capitolo (di V. Daniele e P. Malanima) è dedicato a una ricostruzione di lungo periodo delle economie mediterranee, con particolare attenzione ai processi di divergenza e convergenza che le hanno caratterizzate nell'ultimo mezzo secolo. Segue il capitolo di V. Daniele N. Ostuni sulla situazione attuale dell'economia sia nei paesi più avanzati del Nord che in quelli del Sud e dell'Est del Mediterraneo. Il capitolo sottolinea come nei paesi interessati dalla "primavera araba" si sia avuta una drastica caduta dell'attività economica, come conseguenza della guerra civile e del rapido cambiamento del

quadro politico. Difficoltà economiche stanno interessando anche le economie maggiormente integrate nell'eurozona, come quelle dell'area adriatica e balcanica. Il capitolo sulla demografia (di L. Di Comite, S. Girone, F. Galizia) riporta un'ampia documentazione statistica relativa alle popolazioni mediterranee dal 1950, con proiezioni al 2100. Il capitolo discute soprattutto il tema della sostenibilità della crescita demografica, che ha interessato tutto il Mediterraneo, e che riguarda oggi soprattutto i paesi in ritardo di sviluppo del Sud e dell'Est. I divari ancora notevoli nei livelli di vita e nei livelli salariali sono alla base dei flussi migratori, intensificati dalle vicende della "primavera araba". Il capitolo di Michele Colucci prende in esame un aspetto particolare e assai significativo: quello dei flussi delle rimesse da parte degli emigrati. Come mettono in evidenza Salvatore Capasso e Caterina Astarita nel loro capitolo, le difficoltà economiche hanno comportato lo sviluppo di sistemi di protezione sociale. Il capitolo esamina in particolare l'evoluzione nel tempo della spesa sociale, la sua relazione con povertà e disuguaglianza, la risposta alla recente crisi data attraverso gli strumenti di tutela del reddito in caso di sospensione dal lavoro o di disoccupazione. Il tema è ulteriormente sviluppato nel capitolo di Mita Marra sul settore pubblico. I dati sulla spesa e sull'occupazione pubblica nell'ambito dell'amministrazione dello Stato nei paesi del bacino del Mediterraneo, raccolti nel capitolo, evidenziano un aspetto importante della crisi attuale. Anna Maria Ferragina esamina il flusso di investimenti diretti esteri verso il sud e l'est del Mediterraneo. Le sue conclusioni sono che, "sebbene le economie Med siano state soggette a stringenti programmi di aggiustamento strutturale per gran parte degli anni '90, l'impatto che ciò avrebbe dovuto avere sugli Ide e sulla crescita è stato controbilanciato da un lato, da instabilità sociale e politica, dall'altro, dalla persistenza di corruzione, inefficienza burocratica, corruzione del settore pubblico". Il capitolo di Eugenia Ferragina e Desirée Quagliarotti esamina l'importante tema dell'ambiente e in particolare il fenomeno del *land grabbing* (gli acquisti di terreni da parte di investitori stranieri) e le sue relazioni con la crisi alimentare (che ha contribuito a determinare il fenomeno della "primavera araba" e che potrà condizionare i futuri sviluppi in area mediterranea). Nel capitolo finale, Silvana Bartoletto affronta un aspetto centrale della vita economica dei paesi mediterranei, quello del consumo di energia e della sua evoluzione nel mondo mediterraneo. In particolare si sofferma sul tema dei consumi per settore e dei cambiamenti intervenuti nel rilievo dei diversi settori.

PAOLO MALANIMA

Nelle note dei vari capitoli, i testi sono citati in forma abbreviata. Le indicazioni bibliografiche complete si trovano alla fine del volume.